

LA PEDAGOGIA COME RAPPORTO TRA FELICITA' E FUTURO

Se l'intento educativo è intenzionalità pedagogica, esso ha a che fare con i concetti di felicità e di futuro. Entrambi si trovano nel limbo del dover-essere; la felicità è un'aspirazione che nel momento in cui si attua non produce piena consapevolezza di sé: per cui si è stati felici e mai si è felici. Il futuro non c'è mai, si progetta, ma quando viene si concretizza come presente. La pedagogia è progetto di vita, di istruzione, di formazione, che ricerca felicità e futuro. La scommessa della pedagogia di ispirazione marxista è una felicità sociale collettiva e un futuro costruito con le proprie mani e nell'autodeterminazione di soggetti a cui sono stati forniti gli strumenti culturali emancipativi, che si pensano e agiscono come totalità sociale che, affermava il Lukacs di *Storia e coscienza di classe* (1923), rompono il dilemma dell'impotenza: "il dilemma tra il fatalismo delle leggi pure e l'etica della pura intenzione".

Come coniugare un'impostazione pedagogica di classe, liberatrice, dei soggetti deprivati culturalmente dalle loro condizioni di classe con una fondazione universalistica dei principi dell'intenzionalità educativa che sia valida oltre il tempo storico che ne determina comunque modalità e possibilità concrete di attuazione?

Vi è stata una stagione florida della pedagogia italiana che ha fatto riferimento al PCI: può essere datata dalla fondazione della rivista *Riforma della scuola* nel 1955 a tutti gli anni '70: e che si è sostanziata con i nomi di Dina Bertoni Jovine, Bruno Ciari, Gianni Rodari, Lucio Lombardo Radice, lo stesso maestro Mario Lodi, il Movimento di Cooperazione Educativa, e altre innumerevoli figure di intellettuali-artigiani del sapere e della pratica pedagogica che con i loro scritti e le loro azioni hanno saputo tracciare un solco profondo nell'esperienza internazionale dell'educazione popolare e di massa.

Figure diverse, ognuna con le proprie specificità, e proprio per questo ricche di accenti e riflessioni che hanno guadagnato una rilevanza internazionale; ma tutte accomunate dalla stessa passione, l'impegno educativo coniugato con l'impegno politico, il progetto di cambiamento del mondo con quello di far avanzare nel presente progressi tali da rendere più favorevole alle classi lavoratrici e alle loro giovani generazioni il rapporto di forza con i poteri, fra cui quello del sapere e della cultura, che tendono a subordinarli permanentemente e a considerarli unicamente come forza-lavoro senza coscienza di classe da offrire al selvaggio mercato capitalista. Accomunate anche da riferimenti culturali forti: la riflessione di Antonio Gramsci, l'esperienza di altri paesi, tra cui principalmente l'URSS (le comunità di A.S. Makarenko), anche quando, come nel caso di Lucio Lombardo Radice, lo sviluppo sociale concreto faceva muovere severe critiche, mai distaccate però da una seria analisi storico-politica e soprattutto mai abdicando ai principi socialisti.

Una stagione irripetibile per la storia della pedagogia italiana e in particolare per una vera e propria filosofia dell'educazione di ispirazione marxista che non si è limitata a teorizzare e ad elaborare anche in maniera complessa rispetto ad altre scuole e ad altri indirizzi (si pensi al confronto continuo della Bertoni Jovine con il positivismo italiano e il pragmatismo deweyano statunitense, l'attivismo e tutte le sue articolazioni), ma che ha cercato di praticare le idee del proprio percorso pedagogico costruendo esperienze, sul territorio (Bruno Ciari) e di straordinaria scrittura per l'infanzia, come il Rodari delle favole e filastrocche che si ricongiungeva idealmente ad Andersen, oggi fra gli autori di letteratura per l'infanzia più letti nel mondo intero. Pratica e teoria, dunque, come il Gramsci traduttore dal tedesco delle favole dei fratelli Grimm.

Traccia di lavoro per una riattualizzazione della pedagogia italiana di ispirazione marxista,

ferdinando dubla, luglio 2012